

Alessandro Grossato

La rappresentazione dell'aldilà
nei mondi indiano e arabo-islamico
riflessa nell'opera di Dante

© Milano, 4 aprile 2019



R u s s i a

Kazakhstan

Mongolia

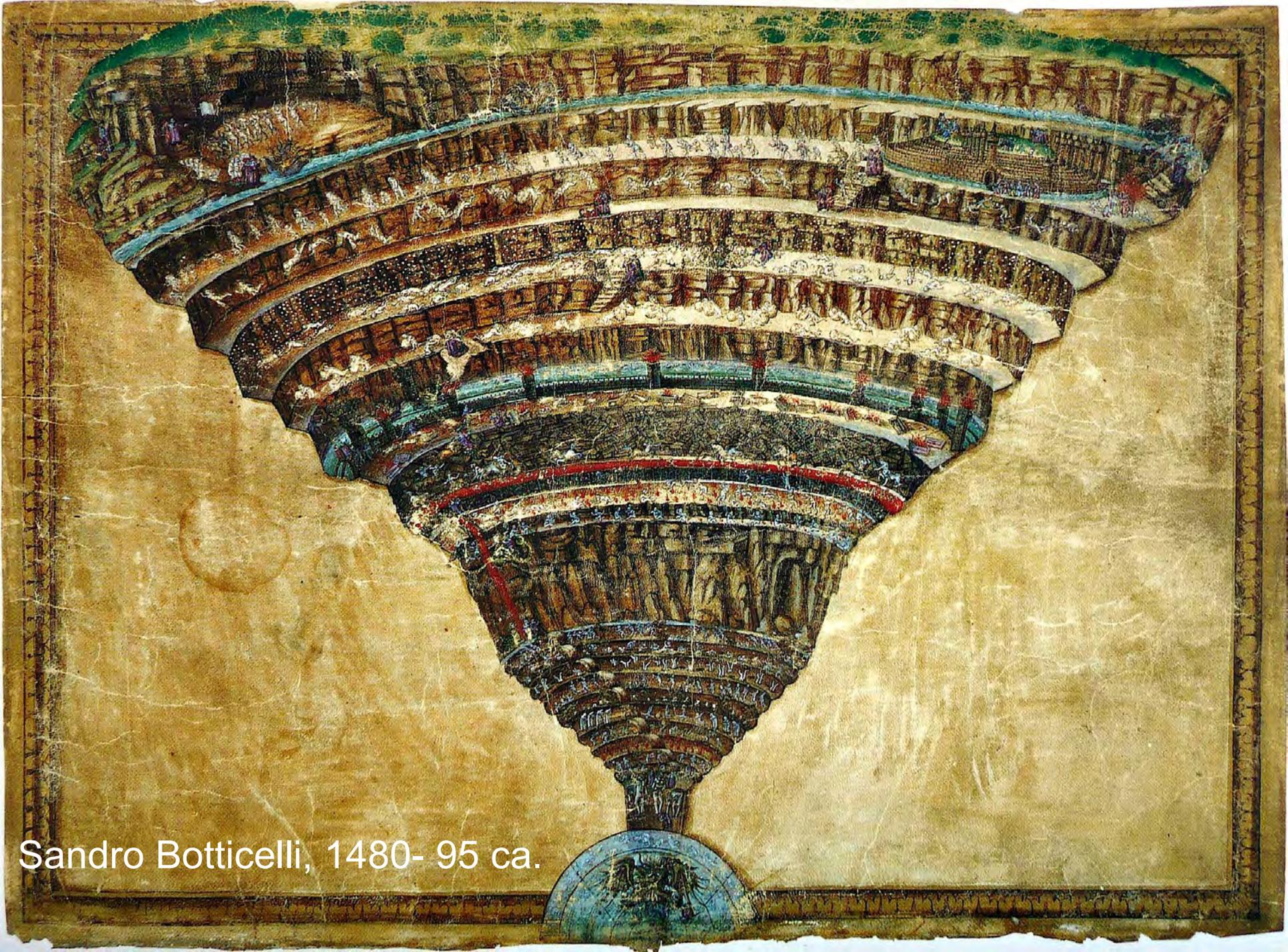
C h i n a

I n d i a

Pacifi
Ocean

I n d i a n O c e a n

I n d o n e s i a



Sandro Botticelli, 1480- 95 ca.



Diagrams of the Universe:

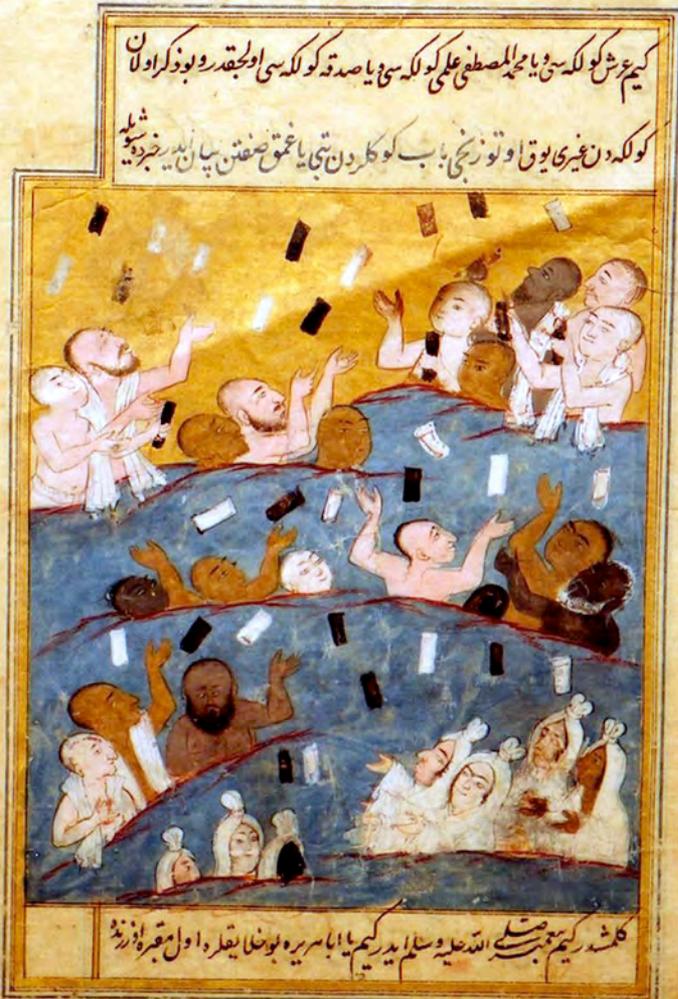
The Two and a Half Continents, the Universe in the Shape of a Person, and the Seven Levels of Hell

Gujarat(?), India; Samvat 1670/1613 CE, Ink, opaque water color, and gold on cloth, 33 x 61 inches (83.8 x 155 cm)

Catherine and Ralph Benkaim Collection, Photograph by Steve Oliver

17th century cloth painting depicting seven levels of Jain hell and various tortures suffered in them. Left panel depicts the demi-god and his animal vehicle presiding over the each hell.





The raining down of the books of deeds on the Day of Judgment. Late XVI century. Free Library, Philadelphia, T4



Punishment in Hell. Ottoman Istanbul or Baghdad, Late XVI century. Free Library, Philadelphia, T5

صِفَةُ الرِّجَالِ الَّذِينَ يَأْكُلُونَ أَمْوَالَ الْيَتَامَى

بينهم من الذين يكسبون قياستهم بوعاظ كرسنه يقوم آقديوب بولاه عذاب اوله و اوليك صورناو بندر

صِرٌّ مَعْرُوفٌ يَسْتَعِينُ بِسُلْطَانِهِ لِيُجِيبَ عَنْهُ سَائِلِيهِمْ
 مِمَّا سَأَلُوهُ مِنْ شَأْنِهِمْ يَسْتَعِينُ بِسُلْطَانِهِ لِيُجِيبَ عَنْهُ سَائِلِيهِمْ
 لِيَسْتَعِينُ بِسُلْطَانِهِ لِيُجِيبَ عَنْهُ سَائِلِيهِمْ



لِيَسْتَعِينُ بِسُلْطَانِهِ لِيُجِيبَ عَنْهُ سَائِلِيهِمْ
 مِمَّا سَأَلُوهُ مِنْ شَأْنِهِمْ يَسْتَعِينُ بِسُلْطَانِهِ لِيُجِيبَ عَنْهُ سَائِلِيهِمْ
 لِيَسْتَعِينُ بِسُلْطَانِهِ لِيُجِيبَ عَنْهُ سَائِلِيهِمْ

Demons pour poison down the throats of damned for exbezzling the inheritances of orphans. 1436.

صِفَةُ الرِّجَالِ الَّذِينَ يَشْهَدُونَ بِالْكَذِبِ وَالْزُّورِ

٢٦



صِرٌّ مَعْرُوفٌ يَسْتَعِينُ بِسُلْطَانِهِ لِيُجِيبَ عَنْهُ سَائِلِيهِمْ
 مِمَّا سَأَلُوهُ مِنْ شَأْنِهِمْ يَسْتَعِينُ بِسُلْطَانِهِ لِيُجِيبَ عَنْهُ سَائِلِيهِمْ
 لِيَسْتَعِينُ بِسُلْطَانِهِ لِيُجِيبَ عَنْهُ سَائِلِيهِمْ



False witnesses and those who performed no good acts. Herat, 1436 ca. BNF, Paris, Suppl. Turc 190, f 65r

Herrad von Landsberg,
Miniatura dell'*Hortus
Deliciarum*, 1180 ca.
[copia]



**Beato Angelico
Giudizio finale,
dettaglio dell'Inferno
1425/1431 ca.
Tempera su tavola,
Museo San Marco,
Firenze**



“Il Trecento è, in Estremo Oriente, un secolo francescano. Montecorvino fa costruire diverse chiese (nel 1299, 1305, 1318) e incarica della loro decorazione alcuni pittori cinesi; nel 1307 viene nominato arcivescovo di Pechino. Tre vescovi arrivano nel 1313 e lo consacrano con gran pompa. [...] Così si moltiplicano, nel corso del Duecento e del Trecento, i rapporti con l’Estremo Oriente: non si tratta di qualche viaggiatore che riesce a giungervi per un miracolo del destino, ma di una esplorazione sistematica di quasi tutta l’Asia Orientale. È un’avventura bella ed eccitante, e l’Occidente la segue con passione.”

Jurgis Baltrušaitis

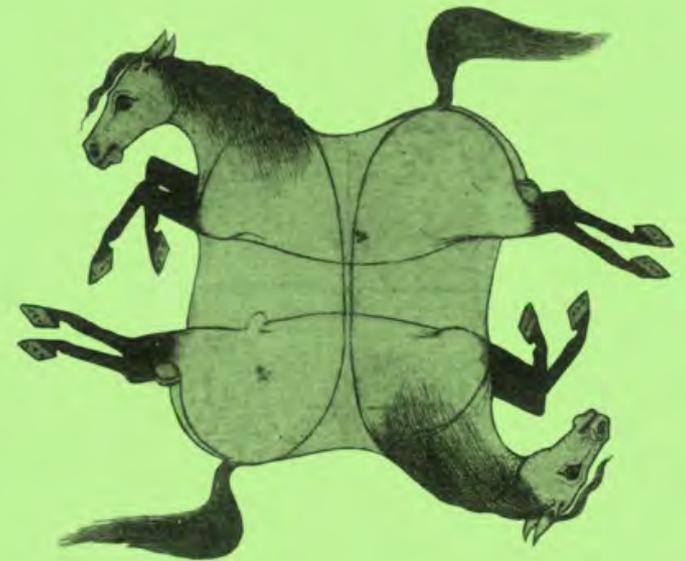


Jurgis Baltrušaitis
1903 - 1988

Jurgis Baltrušaitis

Il Medioevo fantastico

Antichità ed esotismi nell'arte gotica



Adelphi

Paris, 1955

L'*Officiolum* di Francesco da Barberino

Nel 2003, in occasione di un'asta svoltasi a Roma, è riemersa una piccola ma preziosa opera, di bottega giottesca, appartenuta a Francesco da Barberino (1264-1348), che si riteneva irrimediabilmente perduta. Il cosiddetto *Officiolum*, un minuscolo codice di 174 carte, una settantina delle quali raffinatamente miniate, fra le quali spiccano le più antiche raffigurazioni del Limbo e dei gironi infernali ispirate alla *Commedia* dantesca. Secondo dati convergenti, sarebbe stato realizzato a Padova, in un periodo compreso tra il 1304 e il 1309. L'esilio da Firenze di Francesco da Barberino durò dal 1304 al 1315.

1711-1100



शुद्ध

1711-1100

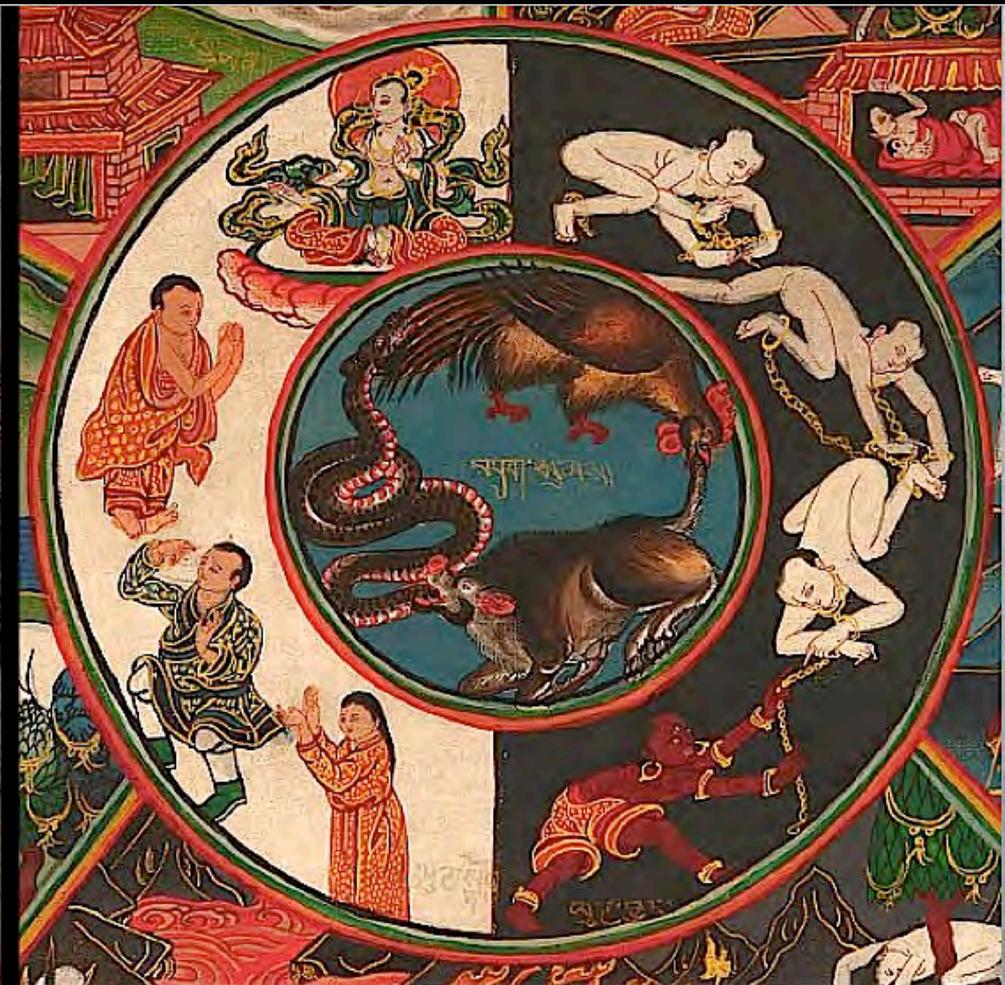
Miniatura dall'*Officiolum* di Francesco da Barberino.

Foglio 156r





Bhavacakra tibetano, thangka contemporanea





Angelo De Gubernatis
1840 - 1913

*Giornale
dantesco,*



LE TYPE INDIEN DU LUCIFER CHEZ LE DANTE

Dans la dernière séance du Congrès de Christiania, j'ai eu l'honneur d'appeler l'attention des Orientalistes sur la topographie indienne de la montagne du *Purgatoire* dans la divina Commedia.

Avant le Dante, l'art chrétien ne connaissait aucune représentation du Purgatoire, en forme de montagne, terminée par le Paradis terrestre.

Cette représentation a été possible seulement parce que les Mahométans avaient placé le Paradis terrestre au sommet du Pic d'Adam dans l'île de Ceylan, l'ancienne Taprobane (Tamraparni des Grecs, l'île de Lan̄kā du *Rāmāyana*, le Sinhaladvīpa, Sielendiva, Serendippo, sur laquelle le Moyen âge avait rapporté, en Europe, par les Arabes, un si grand nombre de contes merveilleux). C'est encore dans l'île de Ceylan, que le voyageur portugais Barbosa a trouvé la tradition, selon laquelle, pour monter au ciel, non pas seulement il faut entreprendre un pèlerinage à l'île sacrée, mais gravir le Pic d'Adam et traverser le Paradis terrestre, comme un voie d'expiation, comme une échelle vers le paradis.

On sait que la montagne du Purgatoire, chez le Dante, se termine par le Paradis terrestre, où le poète se purifie, avant de monter au Ciel.

Certes, le Dante avait pris connaissance de ce que les Musulmans racontaient sur le Paradis terrestre; il savait tout ce que l'on croyait savoir au Moyen âge.



Lucifero triprosopo. Dall'affresco raffigurante *L'Inferno* di Buonamico Buffalmacco (1290 c.-1340). Camposanto di Pisa, 1336-41.

I tre volti di Yamāntaka.
Dettaglio di una *thangka* tibetana del XV secolo.









“Non fronda verde, ma di color fosco; / non rami schietti, ma nodosi e ‘nvolti; / non pomi v’eran, ma stecchi con tosco. / Non han sì aspri sterpi né sì folti / quelle fiere selvaggie che in odio hanno / tra Cecina e Corneto i luoghi colti. / Però disse ‘l maestro: “Se tu tronchi / qualche fraschetta d’una d’este piante / il pensier c’hai si faran tutti monchi”. / Allor porsi la mano un poco avante / e colsi un ramicel da un gran pruno; / e’l tronco suo gridò: “Perché mi schiante? / Da che fatto fu poi di sangue bruno, / ricominciò a dir: “Perché mi serpi? / non hai tu spirito di pietade alcuno? / Uomini fummo, ed or siam fatti sterpi: / ben dovebb’esser la tua man più pia, / se state fossimo anime di serpi”

Inferno, XIII

Alcune anime cadono in una matrice per [rivestire nuovamente] un corpo, *altre passano allo stato vegetale*, secondo le loro opere, secondo la loro conoscenza.

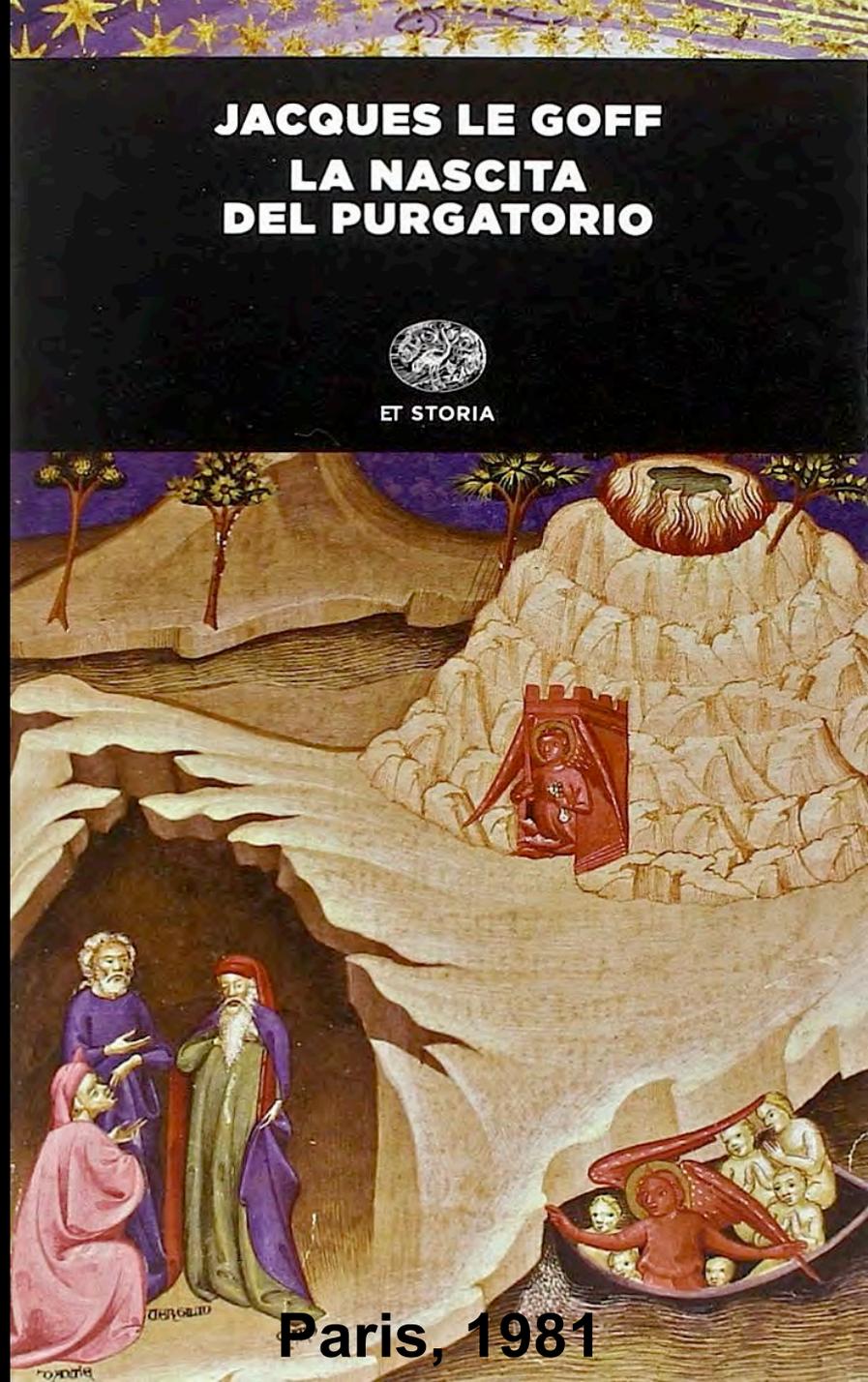
Katha Upaniṣad, II, 5, 7



Carta del Mondo con il Paradiso in alto, al di sopra dell'India
Dall'*Imago Mundi* di Onorio Augustodunense, XIII secolo.
Londra, British Library.



Jacques Le Goff
1924 - 2014



**JACQUES LE GOFF
LA NASCITA
DEL PURGATORIO**



ET STORIA

Paris, 1981

“Sino alla fine del secolo XII la parola *purgatorium* non esiste come sostantivo. // Purgatorio non esiste.”

“Prima che Dante conferisca alla geografia dei tre regni dell’aldilà la sua più alta espressione, la messa a punto di quel Nuovo Mondo è stata lunga e difficile.”

“In alcuni casi il riferimento ad altre religioni ci porrà in presenza di eredità reali, storiche: dall’India antica all’Occidente cristiano, ad esempio, il fuoco ha indubbiamente circolato, ma il fuoco del Purgatorio ha riunito fuochi molteplici accesi qua e là nel corso dei tempi.”



Angelo De Gubernatis
1840 - 1913

*Giornale della Società Asiatica
Italiana, Vol. III, 1889*

DANTE E L'INDIA

Dante nomina nel suo poema, ma particolarmente nella cantica del Purgatorio, l'India, gli Indi, il fiume Gange, il legno indico, e gli alberi dei boschi indiani che intrecciano in alto i loro rami. Il suo pensiero si è richiamato con frequenti immagini a quella regione meravigliosa e piena di portenti. Più che ogni altra regione orientale, l'India ha dunque colpito, con le sue remote meraviglie, la mente del poeta, il quale, nell'immaginare l'Oriente, vedeva sorgere il sole dal Gange. Ma questa predilezione ch'egli sembra avere dimostrata per la regione indiana, non darebbe forse qui motivo di speciale discorso, se non si potesse pure aggiungere che Dante collocò il suo Purgatorio in un'isola indiana.

Ora è questa dimostrazione ch'io spero di poter fare qui brevemente.

Richiamiamoci, anzi tutto, alla mente la forma ed il luogo del Purgatorio Dantesco.

Dante lo colloca in un'isola remota dell'altro emisfero. Pietro di Dante annota: « Mons et locus Purgatorii dicitur esse Mons Libanus in Oriente, in regione Phoenices, juxta Medos et Damascum. *Vel secundum Isidorum, est in alio emisphaerio, sive orbe in cuius summitate est Paradisus Terrestris* ».

Verso la metà del secolo decimosesto, Pier Francesco Giambullari tenne un ragionamento, erudito nel tempo suo, ove discorse con molte parole « Del sito del Purgatorio ». Il tema gli parve nuovo, e però egli imprese a trattarlo; ma, in verità,



Sri Pada o Picco di Adamo
2243 metri d'altezza

“E sí vi dico che gl'idolatori dalle piú lontane parte vi vengono in pelligrinaggio, siccome vanno i cristiani a San Iacopo in Galizia.

Ma i saracini che vi vengo in peligrinaggio, dicono ch'è pure il munimento d'Adamo; ma, secondo che dice la Santa Iscrizione, il munimento d'Adamo si è in altra parte.”

Marco Polo, *Il Milione*, cap. 174



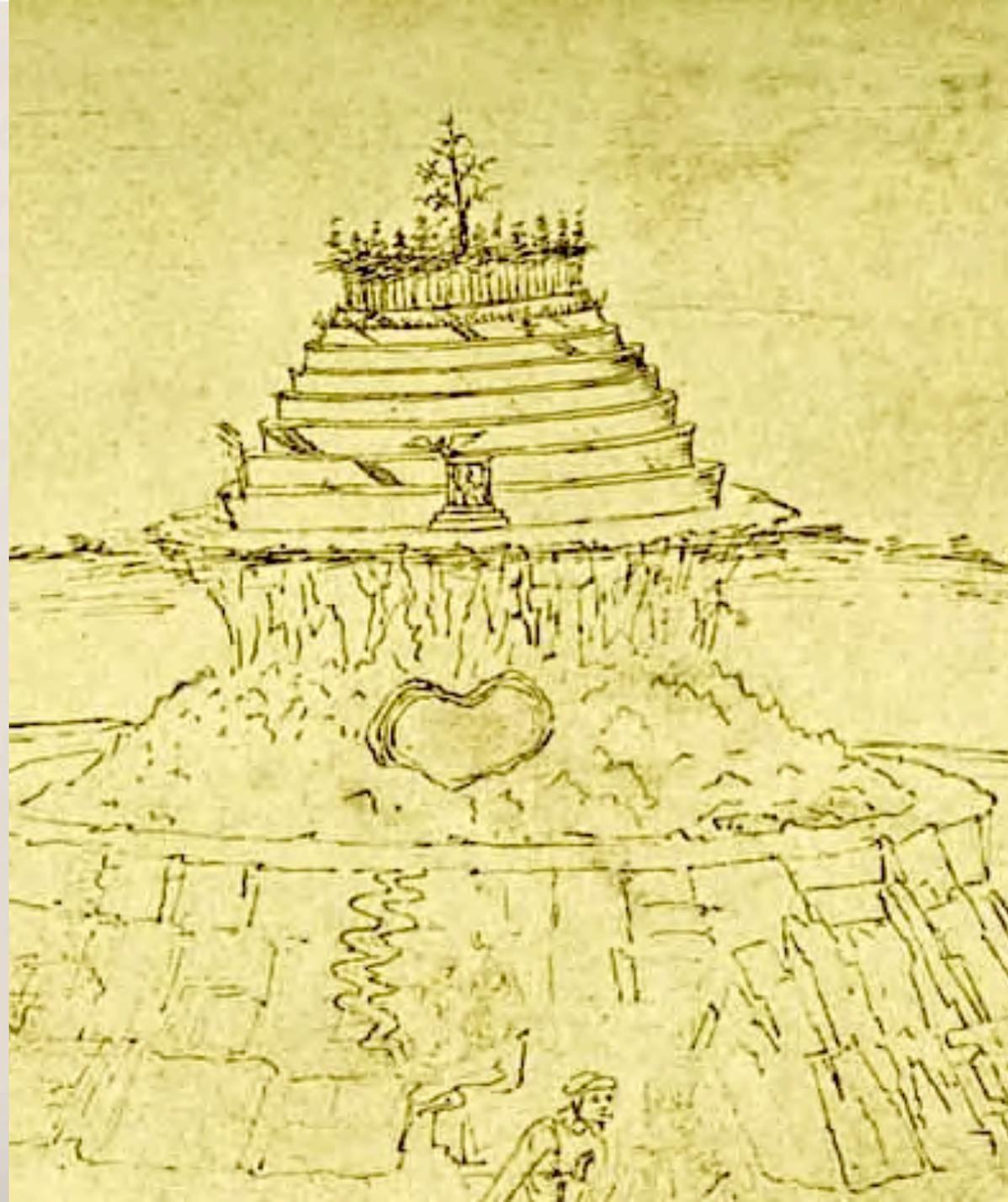


Monte del Purgatorio e Paradiso terrestre con al centro l'Albero della Vita.
Dettaglio da un disegno di Alessandro Botticelli.

Domenico di Michelino
1465
Santa Maria del Fiore
Firenze



सुमरुपर्वतदे॥



Cahiers de l'Unicorne - 12

Ananda K. Coomaraswamy

L'Arbre Inversé

Traduit de l'anglais

par

Gérard Leconte



ARCHÈ
MILANO
1984

Nei testi vedici l'*Albero-Brahman*, o *Brahmavriksha*, viene descritto sia *dritto* che *rovesciato* (cfr. *Taittiriya Aranyaka* I, 2, 5; *Maitri Upanishad* VI, 4; *Katha Upanishad* II, 6, I; *Bhagavat Gita* XV, I).

In realtà si tratta sempre dello stesso *Albero*, o meglio delle due metà sovrapposte del suo *tronco*, l'una essendo il riflesso invertito dell'altra, come è affermato esplicitamente in *Rig Veda* I, 24, 7 e *Atharva Veda* II, 7, 3. L'*Albero dritto* è simbolo del Brahman in sè, in quanto non manifestato, l'*Albero rovesciato* è il Brahman manifestantesi nel *Tribhuvana* (Trimundio).



Monte Purg. 22

Dante e Virgilio nella sesta cornice del Monte del Purgatorio, con le anime dei golosi.
Alle due estremità del girone crescono due alberi, il primo dei quali è rovesciato.

Dante e Virgilio
dinanzi
all'albero
rovesciato.
Dettaglio da un
disegno di
Alessandro
Botticelli.



وَإِنضَارُ وَبِهِ النَّبِيُّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ كَمَا فِي وَسْطِ الْجَنَّةِ وَفِيهِ جَمَاعَةٌ
كَثِيرَةٌ مِنَ الْجُورِ بَعْضُهُمْ جَالِسَةٌ عَلَى الْكَرْسِيِّ وَبَعْضُهُمْ يَلْبَعُ مَعَ بَعْضُهُمْ ٥

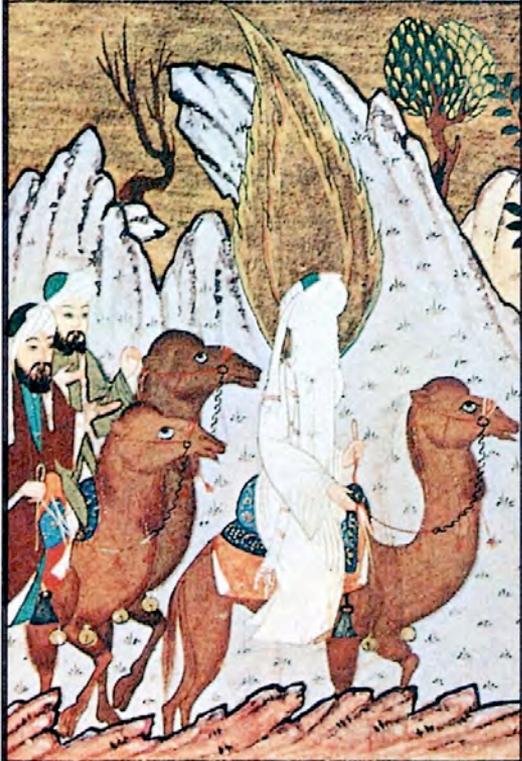


The *hūris* and inhabitants
of Paradise.
Probably Herat, 1436 ca.
Suppl. Turc 190, f 49r



SE

رَبِّكَ بِقُرْءِكَ السَّلَامَ وَمِنْخَصِكَ بِالْحَيَّةِ وَالْأَلَمِ
سَكَسَلَامَ فَلَمَّا بَدَأَ يَسْتَنِيهِ جَبْرَائِيلُ



دَوْمَرَكَةَ سَنُوكَ أَمْرُوكَ مُطِيعٌ أَوْلَا سَنُوكَ
وَكَيْ هَلَاكَ أَيْلِيَهْ بِنَسْكَيَهْ كَوَكُلُوكَ دَبِيرُ

IL LIBRO DELLA SCALA
DI MAOMETTO

NUOVA UNIVERSALE EINAUDI

IL VIAGGIO NOTTURNO E L'ASCENSIONE DEL PROFETA

A cura di Ida Zilio-Grandi
Prefazione di Cesare Segre. Postfazione di Maria Piccoli





The Prophet Muhammad's Ascension.

Tabriz, AH 707/1306

Edinburgh University Library,
Arab Ms. 20, f 55r

لواخرت لغيره لادبته من امتك من بعدك واصلوا كثيرا ولو اخرت الماء كانوا على خطي عظيم من العرق فيث اخبرتك اللبن سوسف
تجد امتك الهداية والضراط المستقيم فلما سرت ساعة قال لي جبرئيل انزل يا رسول الله وصل فسهنا ركعتين فركنت وصليت قال هذه
بينى به المدينة التي يكون هجرتك اليها فركت وسرت زمانا ثم قال لي انزل يا محمد وصل ركعتين فركنت وصليت فقال هنا طور سيناء الذي
كلم الله تعالى عليه موسى بزعمهم ان علي السلام فركبت ثم سرت هبة قال لي انزل يا محمد وصل ههنا ركعتين فركنت وصليت فقال هذا مؤلفك
علي السلام ثم ركبت الى بيت المقدس فلما انتهيت الى باب المسجد الاقصى نزلت عن البراق فاخذ جبرئيل البراق وسره في حلقة الباب
في المكان الذي سجد في الانبياء قبلي فدخلت المسجد فاذا انا بالابواب والتمتعوا ههنا ان فلما راوتني سلموا اعلى فسالني من اخرج جبرئيل من ههنا
فقال لي اخرجك الانبياء الذين سجدوا لفاصلوا الصلاة فقال جبرئيل عليه السلام تقدم وصل بهم فقد سئمت وسلكت عليهم وصليت بهم ركعتين
ثم انطلقت الى العصرة وهذه العصرة هي التي تخرج الملائكة عندها والانبيا الى المعراج والسماء من عندها فخرج في اصنام ههنا الى السماء
فلما انتهيت الى السماء الاولى استفتح جبرئيل علي السلام فقال لي الملائكة من ههنا قال انا جبرئيل وبيعت محمد عليه السلام قد اخترت برسالة الاسلام
من الوارثين به ونحوا الباب فليت رجلا تام الخلفه جالس وعلى يمينه باب مفتوح يفوح من داخله رائحة طيبة وعلى يساره ايضا باب مفتوح يفوح
كرهه وهذا الجالس اذا نظر الى العير تسم وكلما نظر الى جانب اليسار كى فسالني اخرج جبرئيل علي السلام ما ههنا البابان ومن ههنا الرجل قال
هذا ابوك آدم عليه السلام والباب الذي عن يمينه باب الجنة والباب الذي عن يساره باب جهنم فاذا انظر الى اولاده الذين تبعون في الجنة تبتم واذا
الى اولاده وهم يشعرون النار كى فقلت عليه فوجت في ثم عرج في الى السماء الثانية ففتح لي الباب كما فتح في الاول فوفت للملائكة فعدت
واستبشر واغربت شارب طين فسالني اخرج جبرئيل علي السلام عنها فسال هذا عيسى روح الله والاخر عيسى بن مريم عليهما السلام وهما انا خلقنا ثم
عرج في من ههنا الى السماء الثالثة ففتح لي الباب على الطريقة المذكورة فركنت وجلجت لاني غاية السهر والحال فسالني جبرئيل علي السلام من ههنا
قال اخوك يوسف الصديق عليه السلام ثم عرج في الى السماء الرابعة فابيت هناك رجلا فسالني جبرئيل علي السلام عنه فسال هذا اخوك ادريس
الذي علي السلام ثم عرج في الى السماء الخامسة فركنت رجلا فسالني اخرج جبرئيل علي السلام من ههنا الرجل قال هذا هرون
علي السلام وهو اول الجماعة الذين يدعونهم كلابية وشايليل ثم عرج في الى السماء السادسة فابيت رجلا فسالني اخرج جبرئيل علي السلام من ههنا
جبرئيل فقال هذا موسى علي السلام كلمه الله فقلت وماذا بكي قال لانه يقول ان في اسرائيل ادعوا الي اكرم عند الله من آدم وههنا اعدوا لادام
علي السلام قد تجاوزني فقيت مع اخر اعنه ثم عرج في الى السماء السابعة فركنت في الملائكة ونحوا الباب فابيت رجلا فسالني اخرج جبرئيل علي السلام من ههنا
علي باب الجنة وحوله جماعة لا تحصى عددهم لهم وجوه بغير كالقراطين وقوم احمر وجوههم مقبية وههنا نهار ما نزل الله المقربين لونه وان غسل
منه صفى لونه وصار في البيت امركا وجوهه ههنا البصر الوجوه فسالني اخرج جبرئيل من ههنا الوجوه ومن ههنا الوجوه ومن ههنا الوجوه ومن ههنا الوجوه
الجالس على الكرسي فقال اما الرجل الجالس هو ابوك ابراهيم علي السلام وهو اول البصر الوجوه هم جماعة لم ينسوا قط وهو اول الاخر قومه فعدوا لواعظا





نیم شب یک کرم نیم روز
 کرد و در آن شب که پستی نوز
 ز سره و در شعله داویش کر
 زامش آن شب در سماع

نیم خط و چاره و شش تنها
 روزش در شش و دو اع

دید این کار که آنجا که گشت
 کو یک از خواب غافل گشت



کوشش کرد آن پادشاه نواز
 کوش را خدمت نهایی داد
 این چنین شد و قتل و بول
 آن چنین می تو شین

دو این بر ما بسته بکجو
 در شب میران چو این نیز
 هفتی که در بر این چاشت

این دو آن بود و سرت دور
 شد زشت مر او شش نیز
 هفتی که در بر این چاشت

آن با اینست بر دوش ما هم
 کرد آن طوق آن کندت
 چون در آورده عیسی بای

این شب سید آفرین و کس کلام
 طوق بر زمین شایه نیت
 بگ یک عوی نر اتم نهای

L'UOMO-CAVALLO NELL'IMMAGINARIO GRECO E INDIANO

Alessandro Grossato

Molti anni fa iniziammo ad interessarci al tema mitico e iconografico concernente la metamorfosi parziale o completa del corpo umano in una forma equina, interpretando anche questa trasformazione come una fra le numerose, possibili metamorfosi sciamaniche in una forma animale, e quindi ipotizzando che un po' tutte queste forme ibride, comuni a diverse culture, abbiano avuto delle origini estremamente antiche, che affondano nella preistoria religiosa del nostro Continente eurasiatico¹. Tre anni fa abbiamo ripreso ad occuparci di questo mitologema in un nostro breve articolo², formulando alcune ipotesi riguardo all'evidente abbinamento, presente sia nel mondo greco che in quello indiano, del simbolo dell'uomo-cavallo con quello delle bevande inebrianti in generale e più particolarmente con quello del vino.

1. Un mitologema diffuso dalla Cina all'Arabia

Certamente il mito dell'uomo-cavallo è presente in gran parte dell'Eurasia dall'Atlantico al Pacifico, e in particolare dall'Estremo Oriente fino al Mediterraneo, lungo un percorso che, non casualmente come si vedrà, coincide con la Via della seta. Nello Zodiaco cinese le dodici costellazioni, dette *Shengxiao*, sono tutte degli animali, e vengono spesso raffigurate, compresa quella del cavallo, denominata *Mǎ*, in sembianze completamente umane, tranne la testa (Fig. 1.1), quasi si trattasse di una maschera.

Nel suo celebre studio dedicato al problema dei Centauri³, Georges Dumézil si è occupato *en passant* anche di questa particolare raffigurazione, accostandola ad altri, analoghi travestimenti equini sia del volto che del resto del corpo⁴, che

¹ Cfr. A. GROSSATO, *Il libro dei simboli. Metamorfosi dell'umano tra Oriente ed Occidente*, Milano, Mondadori, 1999.

² Cfr. A. GROSSATO, *Alessandro Magno e l'India. Storico intreccio di miti e di simboli*, in «Quaderni di Studi Indo-Mediterranei», 1 (2008), pp. 275-312.

³ Cfr. G. DUMÉZIL, *Le Problème des Centaures. Étude de mythologie comparée indo-européenne*, Paris, P. Geuthner, 1929.

⁴ Se ne può osservare un chiaro, e assai raro, esempio greco, su di un cammeo di corniola tardo antico, proveniente da Marion nell'Isola di Cipro, appartenente ad una collezione privata. Nella scena, che raffigura Ercole mentre salva Deianira dal centauro Nesso, quest'ultimo è chiaramente

“In forma dunque di candida rosa / mi si mostrava la milizia santa /
che nel suo sangue Cristo fece sposa.”

Paradiso, XXXI, 1-3



Giovanni di Paolo
Miniatura del 1440 ca.



Bodhisattva Padmapâni
Bâzaklik, Murtuq, Turkestan
IX secolo ca.



www.grossato.eu

alessandro@grossato.eu